Questo il testo della lettera inviata da **Gianni Infantino**, Presidente FIFA, per la presentazione del 3° Memorial Paolo Rossi

“Paolo Rossi era la gioia di giocare a calcio.

Paolo Rossi era il sorriso appena prima del gol, ma anche dopo.

Paolo Rossi era un esempio.

Paolo Rossi era un calciatore che metteva la propria passione davanti a tutto.

Paolo Rossi era un Campione del Mondo.

Paolo Rossi era la tripletta contro il Brasile, nel 1982. Quindi era Paolo Rossi, Paolo Rossi, Paolo Rossi!

Paolo Rossi aveva il cognome più comune d'Italia, eppure era il calciatore meno comune di tutti.

Paolo Rossi era speciale, nella sua normalità assoluta.

Paolo Rossi era un uomo rimasto bambino, perché chi meglio dei bambini sa sognare ad occhi aperti, giorno dopo giorno, anno dopo anno?

Paolo Rossi era l'antidoto a tutto.

Paolo Rossi era la formula della felicità.

Paolo Rossi era Giulio Cesare, oltre 1900 anni dopo: Veni, Vidi, Vici.

Paolo Rossi era l'inizio di una favola: c'era una volta un calciatore nato a Prato.

Paolo Rossi era un conquistatore, perché partendo da Prato si è preso il mondo.

Paolo Rossi era l'orgoglio d'Italia.

Paolo Rossi, ad un certo punto, era direttamente l'Italia.

Paolo Rossi era bianco, rosso e verde, perché Paolo Rossi era una bandiera.

Paolo Rossi era ispirazione.

Paolo Rossi era tradizione e innovazione.

Paolo Rossi era una collezione di valori positivi.

Paolo Rossi era il tempo che si fermava all'improvviso, diventando un poster, l'immagine vincente di se stesso.

Paolo Rossi è il motivo per cui noi della FIFA siamo orgogliosi di abbracciare il 3° Memorial che porta il suo nome. Si gioca in Valdarno, il territorio dove aveva scelto di vivere, ma si apre al mondo, perché Paolo Rossi era proprio così: di pochi e di tutti, nello stesso momento. Una magia all'improvviso, un segreto buono e mai del tutto svelato. In campo ci saranno 16 squadre maschili Under 14 e 4 squadre femminili Under 17. In totale 500, fra calciatori e calciatrici. Giovani di oggi, come è stato giovane Paolo Rossi.

Poi, lui, è diventato leggenda”.